

3

2021

# insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





### **Preghiamo con i credenti del Vietnam**

O Dio, nostro Padre,  
tuo figlio Gesù ci ha affidato la sua missione. Vogliamo andare sino ai confini del mondo e nulla ci potrà scoraggiare.  
Come Pietro, non possiamo rimanere in silenzio perché la fede ci sostiene,  
perché la speranza ci conforta,  
perché il tuo amore ci trascina.  
Sostienici con la forza dello Spirito Santo affinché possiamo seguire l'esempio del Cristo annunciando ai poveri la buona novella,  
ai prigionieri la libertà e la vista ai ciechi.  
Assisti e proteggi tutti i membri delle nostre Chiese in Vietnam, in Svizzera e in tutto il mondo.  
Una nuova fraternità ci rinsaldi gli uni agli altri per annunciare il tuo messaggio di salvezza.  
Lo chiediamo a te, o Padre,  
nel nome di Gesù nostro fratello e redentore. Amen

*Missio Vietnam e Missio Svizzera*

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

### **INDICE**

Sii testimone di speranza! di <i>Chiara Gerosa</i>	3
Evangelizzare dalle carceri vietnamite di <i>Chiara Gerosa</i>	4
Chiesa viva in Vietnam di <i>Chiara Gerosa</i>	5
La gioia della totalità di <i>Paolo Valorz</i>	6
Il Ticino per lo sviluppo del Vietnam di <i>Ivan Schick</i>	7-8
Vietnam: uno spaccato interessante intervista a <i>Kitty Tiet</i>	9-10
Ascoltiamo le minoranze creative di <i>don Italo Molinaro</i>	11-12
Di palma in palma di <i>Sandro e Nadia Agustoni</i>	13-14
Eventi	15
Comunicazioni	16

### **IMPRESSUM**

Nr. 3 / settembre 2021 / trimestrale  
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano  
www.conferenzamissionaria.ch  
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico  
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa  
La Buona Stampa - Pregassona

# Sii testimone di speranza!

di Chiara Gerosa  
coordinatrice Missio per la Svizzera Italiana



Un vulcano in eruzione. Avete già sentito parlare della fede una persona convertita da poco? A volte mi fa sorridere l'entusiasmo che emana da queste persone, quasi naif. Però poi, spesso, mi dico: "È questo l'entusiasmo che vorrei sentire anch'io nel mio cuore ogni giorno!". Lo stesso fuoco d'amore che ha abitato il cuore di Pietro e Giovanni che davanti al Sinedrio, davanti a minacce e torture non potevano «tacere ciò che abbiamo visto e sentito». Proprio a questa loro esclamazione si riferisce il tema dell'ottobre missionario 2021: "Tacere? Impossibile". Pensiamo allo zelo degli apostoli, non vi capita mai che il vostro cuore bruci così tanto da dover condividere con tutti quel che sentite così forte? A volte forse lo sentiamo, ma manchiamo di coraggio o abbiamo paura di esporci, ma in fondo, è un dono che abbiamo ricevuto, perché non parlarne e dividerlo?

Mi commuove pensare ai missionari che sono arrivati in Vietnam e in tanti altri luoghi del mondo e che hanno annunciato il Vangelo perdendo addirittura la vita. Quest'anno il Paese ospite è il Vietnam, ma siamo come sempre in comunione con tanti altri luoghi nel mondo dove i missionari si spendono a servizio del bene delle persone soprattutto nelle giovani diocesi. Papa Francesco, nel suo appello per il mese missionario ci ricorda che «nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza» che «seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio». Noi, tu che mi leggi, sei pronto a raccontare e osare raccontare ciò che hai sperimentato, visto e sentito dell'amore di Dio per te stesso e a dividerlo con tutti? Coraggio!



# Evangelizzare dalle carceri vietnamite

di Chiara Gerosa  
coordinatrice Missio per la Svizzera Italiana

Una croce fatta di filo spinato. Quel filo spinato ricavato in carcere dove ha passato 14 anni della sua vita. Sto parlando del cardinale Van Thuan, uno tra i numerosi “martiri” che hanno subito atrocità a causa della loro fede in Vietnam e che portava questa croce sul petto.

Eh sì, perché il Vietnam a cui pensiamo oggi forse, al di là della nera storia della Guerra, riporta in realtà infinite risaie, splendide spiagge e un paese accogliente e turistico. Ma non è solo questo il Vietnam, non lo è stato. Ancora oggi vige un



© Scalabriniane, Vietnam

regime ateo in cui ufficialmente, la libertà religiosa è riconosciuta, ma è strettamente regolamentata dall'Ufficio degli Affari Religiosi. La Chiesa cattolica deve essere cauta, poiché qualsiasi azione può essere rapidamente considerata una «minaccia per la sicurezza nazionale».

Van Thuan fu imprigionato nel 1975. E anche dal carcere fu testimone di speranza e evangelizzatore. Come è possibile, vi chiederete? Ha riscritto a memoria il breviario in piccoli fogli di carta essiccati, ha celebrato la messa di nascosto, e prendeva l'Eucarestia riuscendo pure, attraverso una ingegnosa rete, a distribuire anche ai carcerati quel pane di vita. E come non ricordare che anche i suoi carcerieri non sono rimasti indenni al suo essere e agire convertendosi proprio grazie alla sua testimonianza. Non si poteva non notare il suo totale abbandono alla volontà di Dio, nella piena disponibilità". Leggendo la sua biografia scopriamo attraverso di lui una parte della storia di questo paese e il martirio subito da tanti vietnamiti in quegli anni.

## IL VIETNAM IN BREVE

Il Vietnam si trova nel sud est asiatico tra Cina, Laos e Cambogia. Su un totale di 98 milioni di abitanti, i Cattolici rappresentano circa il 7% della popolazione. Il Paese vede arrivare i primi missionari soprattutto nel XVII secolo. Ma nel 1975, in seguito alla ritirata delle truppe americane, le autorità comuniste riunificano il paese e il governo isola i Cattolici e neutralizza la loro opposizione alla politica del partito. Sono arrestati dei preti e si pongono delle restrizioni sempre più grandi alla pratica religiosa.

Nel 1982 la costituzione vietnamita sancisce il diritto alla libertà religiosa, ma solo dal 1986 le misure restrittive verso i Cattolici sono allentate. Tale apertura rimane tutt'oggi relativa.



# Chiesa viva in Vietnam

di Chiara Gerosa  
coordinatrice Missio per la Svizzera Italiana

**Che cosa cercano i vietnamiti nella chiesa cattolica oggi? Lo abbiamo chiesto a Nhu, una 26enne diplomata in ambito tecnologico ed educativo che frequenta la sua parrocchia sin dall'età di 5 anni e che oggi è catechista.**

Gli anziani lo fanno perché trovano pace e serenità che fanno loro dimenticare le difficoltà della vita. I giovani vedono la chiesa come un luogo in cui possono fare parte di un gruppo specifico che comprende molte persone che condividono la stessa

scindere che siano cattoliche o non. Facciamo loro dono di diverse cose. Sperimentano così un po' della misericordia e dell'amore di Dio.

I laici collaborano con i preti in numerosi progetti, come attualmente la ricostruzione della chiesa, che necessita del loro aiuto fisico, finanziario e spirituale.

**Papa Francesco ha scelto il versetto seguente come tema della Giornata Missionaria Mondiale:**



© Missio, Partner

missione e con cui si sentono in comunione riunite nell'amore di Dio.

**I laici in Vietnam sono invitati a svolgere un ruolo attivo nella vita e nella missione della Chiesa?**

Sì, i fedeli della mia parrocchia partecipano a numerosi gruppi, con funzioni di responsabilità diverse. Si fanno coraggio a vicenda, si sostengono e si aiutano per portare a buon fine il lavoro. Inoltre visitiamo le persone anziane o che si trovano nel bisogno su tutto il territorio parrocchiale, a pre-

**«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4, 20). Cosa le ispirano queste parole?**

Non ho motivo di tacere quando contemplo il magnifico piano di Dio. Lo ringrazio perché so che tutte le cose belle o luminose, tutte le creature piccole o grandi vengono da Dio e piacerebbe anche a me dare la gioia a tutti coloro che incontro. Ma quando leggo il versetto 20 del capitolo 4 degli Atti degli Apostoli mi rendo conto che spesso esito e che non parlo di Dio ai miei amici non cattolici quando ne ho l'occasione.

# La gioia della totalità

di Paolo Valorz  
collaboratore Missio per la Svizzera Italiana



Spesso siamo confrontati, in ambiti umanitari e spirituali, con richieste di raccolta di fondi, ma a volte la ricorsività degli eventi può farci perdere il senso cristiano profondo alla base di questi appelli alla generosità. Per riportare al cuore le motivazioni spirituali ricorro alla Parola di Dio, che è sempre luce per i nostri passi, più precisamente all'episodio dell'obolo della vedova (Mc 12,38-44) da un lato e, dall'altro, ad un passo di S. Paolo tratto dalla Seconda lettera ai Corinzi (2Cor 9,7). Questi due brani viaggiano come due frecce che vengono scoccate insieme e che puntano allo stesso bersaglio. Vediamo perché.

Cominciamo con il brano dell'obolo della vedova: siamo davanti al tesoro nel Tempio: qui confluiscono le elemosine dei ricchi, che danno il superfluo e dei poveri, come la vedova, che donano tutto ciò che hanno. Gesù, che osserva la scena, dà, come sempre, una chiave di lettura basata sull'amore. Sì, perché con le sue parole non loda solo la vedova, ma, dicendo «lei, invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere», lancia un'accusa agli scribi che, anziché essere dei pastori attenti e sensibili alla povertà, di cui la vedova è l'emblema, pensano ad usare il Tempio per esercitare il proprio potere. Gesù però coglie in questo triste quadro la grande fede di una donna che dona tutta se stessa nonostante le condizioni avverse personali e che, in un certo senso, gli conferma la sua missione, cioè quella di dare la vita per l'umanità. San Paolo esplicita poi l'atteggiamento che deve abitare il cuore di chi dona. «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2Cor,9-7). Per l'apostolo l'atto del dono, già di per

sé lodevole, acquista la sua piena valenza cristiana se avviene nella letizia, nella consapevolezza che questa opera di misericordia è verso Cristo stesso. Sarà lui a ricompensarci donandoci tutto ciò di cui abbiamo bisogno, come ci dice Gesù stesso in Gv 12,26 «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà». Ecco il motivo per cui quest'ottica ci libera dal desiderio di essere riconosciuti, di essere al primo posto, di emergere e di procurarci fama.

Le due frecce ora sono conficcate al centro del bersaglio: l'una rappresentata dalla fede e dal dono di tutta la vita della donna, l'altra dalla gioia che ne deriva.

Missio ha un tesoro chiamato **fondo di solidarietà** di cui trovate **un diagramma esplicativo**. Qui vengono raccolte le offerte provenienti da continenti ricchi, come l'Europa, ma anche da quelli poveri, come l'Africa. Cari amici e care amiche, cerchiamo di vestire ciò che doniamo, in termini finanziari, di tempo, di presenza, di condivisione, con il metro con cui verremo giudicati: l'amore, perché senza la carità siamo «come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna» (1Cor 13,1). Aiutiamoci in questo.

**VENGONO RACCOLTE LE OFFERTE  
IN TUTTO IL MONDO**

**LE OFFERTE CONFLUISCONO NEL FONDO  
UNIVERSALE DI SOLIDARIETÀ**

**L'ASSEMBLEA GENERALE NE DECIDE L'EQUA  
DISTRIBUZIONE**

**I FONDI VENGONO RIDISTRIBUITI DALLE  
DIREZIONI NAZIONALI E DALLE NUNZIATURE  
PER REALIZZARE I PROGETTI**

# Il Ticino per lo sviluppo del Vietnam



di *Ivan Schick*  
presidente dell'associazione *Espérance ACTI*

“Oggi circa 2'400 bambini frequentano le nostre scuole in piena sicurezza, a oltre 150 insegnanti è garantito un lavoro nell'ambito dell'insegnamento, più di 20'000 persone attraversano giornalmente i ponti realizzati e almeno 12'000 persone hanno accesso all'acqua potabile”




Ad esprimersi è Ivan Schick, presidente di Espérance ACTI, ONG di pubblica utilità nata a Balerna nel 2000 con lo scopo di aiutare le popolazioni dell'Indocina. Entriamo nel programma del terzo decennio di attività dell'associazione, che conta una ventina di volontari attivi sul territorio svizzero e nei Paesi di intervento.

Sin dalla sua fondazione, il contributo di Espérance ACTI si è focalizzato sui programmi di sviluppo delle aree rurali, con interventi mirati sulla scolarizzazione, l'approvvigionamento idrico e lo

sviluppo di servizi sanitari di base. In Vietnam l'ONG è registrata presso l'ente di coordinamento delle organizzazioni internazionali del Ministero degli Affari Esteri vietnamita. Le richieste di aiuto basate su programmi di sviluppo regionali o emergenze umanitarie ci pervengono regolarmente dagli enti provinciali con cui collaboriamo. I nostri volontari intraprendono poi tutti i passi necessari per le verifiche, l'elaborazione e l'attuazione di ogni progetto fino alla valutazione dell'impatto che lo stesso ha sui beneficiari diretti e indiretti.



Tra i principali progetti ci sono senz'altro le infrastrutture scolastiche il quale obiettivo primario è di permettere agli allievi e ai docenti di studiare e lavorare in condizioni idonee, elevando la qualità educativa così come la sicurezza della scuola elementare e dell'infanzia. Le strutture sono pensate in modo da stimolare gli/le insegnanti a lavorare anche nelle zone più remote e spesso scomode da raggiungere. Ampie



aule, servizi igienici, acqua potabile e refettorio, danno la possibilità di ospitare gli allievi anche per pranzo e permettono l'introduzione dell'insegnamento della profilassi igienica. Le famiglie sono prevalentemente impegnate in attività agricole e ittiche, poter garantire ai loro figli un luogo sicuro contribuisce ad un maggior rendimento lavorativo e, quindi, economico.

Parte fondamentale del lavoro di Espérance ACTI è legata all'acqua. "Anche nei prossimi anni continueremo con la fornitura di pozzi d'acqua nel Delta del Mekong" annota il presidente ribadendo che "il principale problema a livello sanitario è costituito dal consumo di acqua contaminata da batteri o elementi chimici tossici". "Nell'area interessata dagli aiuti sorgono una cinquantina di villaggi rurali abitati complessivamente da oltre 150 mila persone con un reddito pro capite inferiore a 5 franchi al giorno". Il principale

obiettivo è la costruzione, entro il 2023, di ulteriori 400 pozzi d'acqua ad elevata profondità, in un'area di 140 chilometri quadrati. Pozzi che si aggiungeranno gli oltre 1'700 già creati in quella regione negli ultimi 10 anni con l'obiettivo di garantire alla locale popolazione rurale un accesso all'acqua che sia stabile, sostenibile e duraturo".

Annualmente diamo anche il via alla realizzazione di numerosi ponti in cemento, opere che rendono sicuro l'accesso alle infrastrutture scolastiche e sanitarie aprendo vie commerciali.

Questi contributi sono resi possibili grazie ai fondi raccolti in Svizzera tramite molteplici attività di sensibilizzazione, culturali, sportive e musicali organizzate dai propri volontari (vedi Espérance in Musica) così come ai fondi messi a disposizione dalla FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera Italiana) di cui Espérance è membro.





# Vietnam: uno spaccato interessante

*intervista a Kitty Tiet  
insegnante di pianoforte*



## **Può raccontarci perché e quando la sua famiglia si è trasferita in Svizzera?**

I miei genitori sono nati e cresciuti a Saigon, l'attuale Ho Chi Minh City. La guerra degli anni 1960-70 ha devastato il paese, generando moltissime vittime e distruggendo interi villaggi e città. A causa delle gravi conseguenze della guerra, i miei genitori sono dovuti fuggire dal Vietnam verso le Filippine nel 1978. Due anni più tardi, tramite il programma dei rifugiati di guerra della Croce Rossa Internazionale, sono stati trasferiti in Svizzera, in Ticino.

## **Quali sono state le maggiori difficoltà di inserimento qui da noi?**

Nonostante siano nati e cresciuti in Vietnam, i miei genitori sono di etnia cinese. Essendo la loro lingua madre il cantonese (idioma parlato perlopiù nel sud della Cina), hanno riscontrato parecchie difficoltà con la lingua italiana.

## **Quali sono i problemi maggiori attualmente per il Vietnam?**

Negli ultimi decenni il Vietnam ha vissuto una rapida e importante crescita economica che ha contribuito a ridurre la povertà nel paese. Dal mio punto di vista, le grandi sfide attuali sono la lotta alle disuguaglianze socio-economiche, la libertà di espressione e il tema ambientale. Il Vietnam ha grandi potenzialità, penso soltanto al turismo che sta vivendo una grande espansione. Sarà importante puntare su uno sviluppo equo e sostenibile.

## **Quali sono le aspettative dei giovani di oggi?**

Nonostante la crescita economica, il Vietnam rimane un paese in via di sviluppo. Le opportunità per i giovani sono aumentate rispetto alle generazioni precedenti, ma rimangono comunque limitate, in particolare per le attività economiche con alto valore aggiunto. In questo contesto, si constata un forte esodo rurale verso città come Ho Chi Minh City e Hanoi, che ormai sono diventate vere e proprie megalopoli. Coloro che se lo possono permettere, invece, tendono ad emigrare all'estero, in particolare negli Stati Uniti e in Australia, per motivi di studio o di lavoro. Grazie alla flessibilità e alla capacità di adattamento, i giovani che restano nel paese si industrializzano e spesso sono propensi a lanciare piccole attività indipendenti. Non è un caso vedere nelle città e nei villaggi, attività che iniziano e cessano in tempi relativamente brevi. Questo dimostra un ambiente imprenditoriale vivo e dinamico.

Credo che il governo debba capire le necessità della popolazione, in particolare quelle dei giovani, affinché i migliori talenti possano rimanere in Vietnam e contribuire ancora maggiormente allo sviluppo del paese.

**Il cristianesimo che in passato è stato molto combattuto, oggi ha spazio e può essere professato liberamente? Secondo le statistiche l'80% dei vietnamiti si professa ateo: è così in realtà?**

A mio parere, questo dato statistico non riflette la realtà, dato che, così come nella maggior parte dei paesi del sud-est asiatico, la spiritualità è molto presente anche in Vietnam.

Tradizionalmente le religioni predominanti sono

La mia percezione è che oggi la popolazione possa esprimere la propria fede senza subire ripercussioni, basta che questo non limiti il potere e gli interessi del governo centrale.

La situazione generale è di una convivenza pacifica di diverse fedi e spiritualità.

**Del Vietnam si è parlato molto al tempo della guerra con gli USA. Perché secondo lei oggi il Vietnam non fa più notizia?**

Della guerra in Vietnam si continua a parlare e



il buddismo, il confucianesimo e il taoismo. È difficile tracciare una linea netta tra i vari credi, visto che alle religioni tradizionali si mischiano credenze e riti locali. In questo contesto il cristianesimo è arrivato successivamente. A dipendenza dei vari governi la libertà di religione è stata trattata diversamente, penso al periodo del Colonialismo francese, al controllo americano o all'avvento del regime comunista.

viene ancora oggi ricordata e trattata nelle pagine di storia, anche nelle scuole del Ticino. Probabilmente tutto ciò che è avvenuto dopo la fine della guerra non ha più fatto notizia alle nostre latitudini, in quanto si ha la tendenza ad evidenziare aspetti drammatici di cronaca, in particolare se si tratta di paesi lontani e che si pensa abbiano poco a che fare con noi.

# Ascoltiamo le minoranze creative

di don Italo Molinaro  
parroco della Basilica del Sacro Cuore, Lugano



Che cosa oggi accettiamo di ascoltare? Un giornalista o qualsiasi comunicatore potrebbe avere il messaggio più importante, urgente o bello di questo mondo, ma oggi noi umani tendiamo a proteggerci da ogni "assalto" esterno. In un generale clima di sfiducia e stanchezza, faticiamo ad accogliere persino ciò che fino a poco tempo fa sembrava l'unico "dio" rimasto: la voce della scienza (pensiamo allo scetticismo verso i vaccini).

per un giornalista, è molto difficile. Al massimo accettiamo qualcosa che ci conferma in quello che già siamo e pensiamo, ma una comunicazione e una informazione che hanno anche un po' l'ambizione di "trasformare" è sempre più difficile. Il problema è serio, perché chi cerca unicamente conferme, in realtà non si conserva ma regredisce. D'altra parte, reagire con una comunicazione che alza i toni e diventa isterica, è semplicemente



A maggior ragione rifiutiamo quello che sa di predica o rimprovero. Tutto quello che sembra metterci pressione è sistematicamente bloccato. Facciamo quindi fatica a entrare in contatto con quello che potremmo semplicemente chiamare "realtà". La realtà per molti di noi è diventata troppo. Preferiamo preservare quello che già siamo, sappiamo, crediamo, pensiamo. In un contesto così, comunicare veramente,

inutile. Quindi? Torno alla questione dei vaccini e alla sfida di convincere gli scettici. Un giornalista potrebbe presentare statistiche e dati scientifici; potrebbe raccontare i rischi di un sistema sanitario sotto pressione; le conseguenze sociali ed economiche dell'incertezza che i non vaccinati prolungano a causa del loro rifiuto. Ma quanto è possibile oggi, con una comunicazione corretta ed equilibrata,



influire veramente ed essere ascoltati? E questo vale per chiunque voglia comunicare, in qualsiasi ambito. È come se una strana malattia avesse colpito la nostra libertà, che sempre meno è disposta ad accettare un messaggio e a lasciarsene toccare (rallegrarsi, riflettere, indignarsi, motivarsi, trasformarsi, mettersi in cammino). In un contesto così, il mestiere del giornalista è arduo. Il giornalista diventa un intrattenitore che ricorre ad artifici sempre più sofisticati per trattenere il pubblico senza infastidirlo e quindi con il niente.

tare come i portatori di messaggi scomodi avessero trasformato nel tempo la loro comunicazione: non più toni "apocalittici" ma una narrazione positiva e bella dei vantaggi della trasformazione a cui tengono. Non credo che questo porti a risultati miracolosi nella comunicazione ma è forse l'unico modo oggi per aprire almeno una mini-breccia nel muro della diffidenza e nel cuore di chi non desidera essere disturbato. Scioccare e provocare ha sempre meno senso; chi è indignato o anche solo preoccupato, o chi è impegnato o da sempli-



Oggi in realtà chi vuole farsi ascoltare deve tacere: raramente in politica, ad esempio, si sollevano i temi veri; chi lo fa, raccoglie scarsi consensi. Così nelle istituzioni, Chiesa compresa, parlare del reale spaventa. Chi tace, ha vita più facile. Eppure come si fa a tacere? Chi "sente" la realtà, sa che non può non raccontarla. Mi ha colpito quindi in diverse occasioni, come giornalista, no-

ce cronista sente il dovere di riferire fatti, provi a farlo con umiltà e racconti il positivo delle situazioni. Questo forse potrebbe contribuire a sostenere quella minoranza creativa che ancora accetta messaggi, che non è ancora totalmente chiusa o diffidente o impaurita. Come ricordava il cardinale Carlo Maria Martini, sono le minoranze creative che hanno fatto la storia.



# Di palma in palma

di Sandro e Nadia Agustoni  
cappellano presso le carceri e educatrice

Carissimi, Nadia ed io, Sandro, siamo felici di scrivervi in questo momento speciale della nostra vita. Ci vedete nella foto sotto di una palma che ha una storia affettiva per noi due e per i nostri tre figli, Emmanuelle, Stéphanie e Benny. In effetti, al nostro rientro dal precedente progetto missionario in Colombia, durato tre anni, dove ci occupavamo specialmente di rifugiati interni, il papà di Sandro, prima di raggiungere il cielo, ci ha regalato questa palma ticinese che ora si trova a casa nostra a La Chaux-de-Fonds. Questa palma rappresenta tra

pastorale e cappellano di prigionie. Ci piace tanto questo pensiero del Dalai Lama: «Oggi più che mai, la vita deve essere caratterizzata da un senso della responsabilità universale, non solamente fra nazione e nazione, fra uomo e uomo, ma anche fra l'umano e le altre forme di vita». E questo universalismo ci spinge ad accettare, a dire di sì alla proposta della CMSI d'impegnarci, a partire da gennaio prossimo, presso le nostre sorelle e i nostri fratelli di Haïti, dove già il progetto è ben iniziato qualche anno fa.



l'altro per noi, l'amore, l'educazione, la speranza, la gioia, la vita, l'attenzione, le cure che Dio, eccellente terapeuta, ci prodiga ad ogni istante della nostra vita. Nadia ed io cerchiamo umilmente di concretizzare questi valori già qui, nel canton di Neuchâtel, come educatrice et come agente

Lasceremo quindi la nostra cara palma in Svizzera per trovarne delle altre ad Haïti, dove cercheremo di portare e di vivere l'amore, l'educazione, la speranza, la gioia, la vita, l'attenzione e le cure, reciprocamente, vivendo insieme a coloro che la vita e Dio ci metteranno sul nostro cammino.

Saremo attenti e sensibili al lavoro e al vissuto di qualità già realizzato e cercheremo di integrarci e di adattarci alla situazione presente, portando quello che corrisponde al progetto in corso, al nostro cuore e alle nostre capacità, mano nella mano, tutti insieme, convinti, come dice bene suor Emmanuelle, che «tutto quello che esiste è divino, è il profondo mistero dell'amore».

E come Nadia, nella foto che vedete, sta già facendo circolare l'aria con il ventaglio, così anche noi ad Haiti ci impegneremo a fare circolare le idee di solidarietà, di amore e di giustizia in tutta umiltà, idee che si concretizzeranno a condizione che il vivere insieme sia la regola e il principio di base della nostra esistenza. Insieme, quindi anche con voi, cari lettori, voi che siete o sarete nel nostro cuore e noi che siamo nel vostro. Un cuore d'amore che ci lega a Dio Padre, cuore d'amore per eccellenza. Siamo pronti? Sì, però se lo siamo tutti insieme! Grazie per il vostro sostegno e le vostre



preghiere che ci tengono uniti nella responsabilità, che significa rispondere dell'altro, dei suoi pensieri e delle sue azioni. Siamo, in questo senso, responsabili anche del male e delle sofferenze che esistono, ma soprattutto del bene, che Gesù ci esorta a fare in grande quantità dicendoci : «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete curato, ero in prigione e siete venuti a visitarmi» (Mt. 25, 35-36) Perché, alla fine della vita come ci dice un saggio, che è forse Buddha, «quello che conta sono tre cose: quanto abbiamo amato; se abbiamo vissuto manifestando della benevolenza e dell'amabilità; se siamo riusciti a rinunciare pacificamente e con eleganza a ciò che non ci era destinato». Ecco, questa è la nostra missione ed insieme ci riusciremo. Grazie!



## TACERE? IMPOSSIBILE!



**LOCARNO, VENERDÌ 1 OTTOBRE ORE 20**

**VEGLIA MISSIONARIA**

presso la chiesa della **Sacra Famiglia**

SARÀ PRESENTE IL VESCOVO VALERIO CHE CONSEGNERÀ IL  
MANDATO AI NUOVI MISSIONARI AD HAITI

**missio**

Weltweit miteinander Kirche sein  
Echange et partage entre Eglises  
Essere assieme Chiesa nel mondo

## ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO PER IL BOLLETTINO!!

Cari lettori e care lettrici, la situazione del nostro bollettino è critica. I costi fissi sono piuttosto elevati e da qualche mese notiamo un drastico calo delle offerte devolute a questo ponte di carta tra voi e i nostri missionari che, lo ricordiamo, viene prodotto su base volontaria. Un contributo, anche modesto, può dare un respiro di sollievo e consentirci di entrare nelle vostre case. Grazie!

**Lo sapevate che è possibile donare alla CMSI anche tramite e-banking utilizzando il nostro IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6?** Sfruttate questa possibilità: farete qualcosa per l'ambiente e ci consentirete di risparmiare le spese derivanti dal versamento con il bollettino e di devolverlo ai nostri progetti. Conta ogni franco!

Ecco dove ci potete trovare  
[www.conferenzamissionaria.ch](http://www.conferenzamissionaria.ch);  
[progettohaiti.blog](http://progettohaiti.blog);  
su facebook digitando CMSI E MISSIO

VI PREGHIAMO DI UTILIZZARE UNA SOLA POLIZZA PER PIU' INTENZIONI DI OFFERTE IN QUANTO PER OGNI POLIZZA LA POSTA CI ADDEBITA DELLE SPESE DI ELABORAZIONE

GAB

CH-6901 Lugano

LAPOSTA 

## TERREMOTO AD HAITI

14 agosto 2021: una data legata al terremoto che ha colpito la martoriata terra di Haiti, in particolare la regione in cui sono presenti i nostri missionari. Intere aree sono state devastate e la vita di molti è stata travolta da un evento repentino, che ha sconvolto gli equilibri già precari.

Noi però vogliamo essere motivo di pace nella tempesta e ci siamo già mossi per aiutare gli haitiani a ricomporre le loro esistenze a partire dai bisogni di base. C'è molto da fare, ma senza di voi non possiamo incidere molto. Per chi sentisse nel suo cuore di darci una mano ecco il nostro conto:

**IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6. Causale: terremoto Haiti. GRAZIE!**